

Gaza: dall'inizio dell'aggressione militare Israele ha ucciso almeno
200 giornalisti

In seguito al deliberato attacco del 25 agosto all'ospedale Nasser, nel sud della Striscia di Gaza, in cui sono stati uccisi 5 giornalisti, **il bilancio degli operatori dell'informazione uccisi dall'inizio del massacro in Palestina è di 197**, secondo i [dati](#) del CPJ (Committee to Protect Journalist). Eppure, sulla base di quanto ricostruito dall'ufficio medico di Gaza, citato dall'emittente *Al Jazeera*, tale quota sarebbe addirittura livellata al [ribasso](#): **in tutto, i giornalisti uccisi sarebbero infatti almeno 273**. Già un anno e mezzo fa quella israelo-palestinese era stata [considerata](#) **la guerra più mortale di sempre** per i cronisti, avendo superato ampiamente il bilancio delle uccisioni dei reporter negli altri conflitti del nostro secolo e di quello passato. Ma il dato, di giorno in giorno, non fa che peggiorare.

L'ultimo raid israeliano che, in ordine di tempo, ha preso di mira operatori dell'informazione, è **quello che si è verificato ieri all'ospedale Nasser di Khan Younis, dove sono morte in tutto 20 persone**. Tra queste, cinque [erano](#) giornalisti: sul colpo sono morti il fotografo Mohammad Salama, i cameraman Moaz Abu Taha e Hossam al-Masri e la fotoreporter Mariam Abu Daqqa; successivamente, a causa delle ferite riportate, è deceduto anche il giornalista freelance palestinese Ahmed Abu Aziz. Il ministero ha dichiarato che **le vittime sono state uccise al quarto piano dell'ospedale in un attacco "a doppio colpo"**: un missile ha colpito prima, poi un altro pochi istanti dopo, mentre arrivavano le squadre di soccorso. Ieri sera, in un altro attacco a Khan Younis, le forze israeliane hanno inoltre ucciso il corrispondente palestinese Hassan Douhan, giornalista e accademico.

Lo scorso 10 agosto, **altri cinque giornalisti palestinesi di Al Jazeera erano stati uccisi presso l'ospedale Al-Shifa di Gaza City**. Tra le vittime, la più nota era la corrispondente Anas al-Sharif, di 28 anni, insieme a Mohammed Qreiqeh, e ai cameramen Ibrahim Zaher, Mohammed Noufal e Moamen Aliwa. Quando sono stati colpiti, i reporter si trovavano in una tenda dedicata alla stampa accanto all'entrata principale dell'ospedale. **I giornalisti impegnati a Gaza stanno infatti utilizzando gli ospedali come basi** per seguire le storie delle persone ferite, di quelle che soffrono di malnutrizione e, ovviamente, di coloro che muoiono nei viaggi in ambulanza o all'interno dei nosocomi. Eppure, la mattanza dei civili perpetrata dalle forze israeliane non risparmia nemmeno loro.

Secondo il progetto Costs of War della Brown University, dal 7 ottobre 2023, data di inizio degli attacchi, a Gaza sono stati [uccisi](#) più giornalisti che nella guerra civile americana, nella prima e nella seconda guerra mondiale, nella guerra di Corea, nella guerra del Vietnam, nelle guerre nell'ex Jugoslavia e nella guerra in Afghanistan messe insieme. Secondo fonti diversificate, **il 2024 è stato l'anno più mortale in assoluto per i giornalisti**. In totale, stando alle statistiche della CPJ, l'anno scorso sono deceduti 78 operatori dell'informazione, mentre nel 2025 le morti (almeno quelle confermate) sarebbero 34. Reporter Senza

Gaza: dall'inizio dell'aggressione militare Israele ha ucciso almeno
200 giornalisti

Frontiere (RSF), che accusa l'esercito israeliano di crimini di guerra contro i giornalisti nella Striscia di Gaza, **si è unita all'appello di oltre 180 organizzazioni internazionali per la sospensione dell'accordo commerciale tra l'Unione Europea (UE) e Tel Aviv.** L'istanza cita la flagrante violazione da parte di Israele dei suoi impegni in materia di diritti umani nella Striscia di Gaza.

Dal 7 ottobre 2023 le autorità israeliane **impediscono l'accesso indipendente della maggior parte dei giornalisti stranieri nella Striscia di Gaza:** la regola pratica è che i pochi corrispondenti cui viene permesso di entrare devono farlo sotto scorta militare israeliana o con permessi eccezionali, mentre l'ingresso indipendente e non accompagnato è stato negato per mesi. Numerosi organismi per la libertà di stampa e grandi agenzie hanno lanciato appelli e denunce: il Committee to Protect Journalists e un'ampia coalizione di testate hanno chiesto «accesso immediato, indipendente e illimitato» a Gaza. Eppure, ciò non ha impedito a Tel Aviv di **invitare dieci influencer internazionali nella Striscia al fine di promuovere la propaganda a proprio favore.** Tutti gli influencer [arrivati](#) a Gaza stanno diffondendo sulle proprie (seguitissime) pagine social vere e proprie fake news, affermando che gli aiuti per i palestinesi ci sono, ma che Hamas li ruberebbe per mangiare a volontà sotto i tunnel e vendere il cibo a prezzi elevatissimi in modo da finanziare l'acquisto di armi, mentre l'ONU non sarebbe intenzionato a distribuirli.

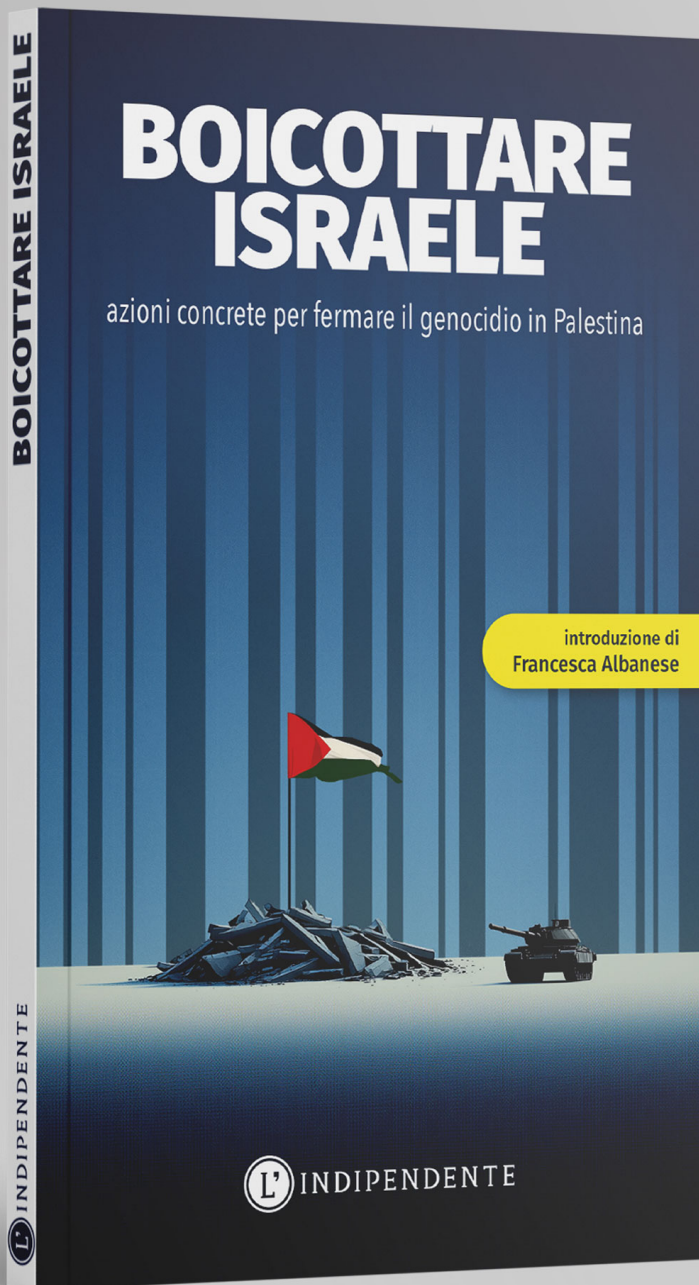


Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.

Gaza: dall'inizio dell'aggressione militare Israele ha ucciso almeno
200 giornalisti



Vuoi approfondire?

Una guida semplice, chiara ed esaustiva per sapere come colpire le radici economiche che nutrono i crimini israeliani, e contribuire a fermare l'afflusso di denaro che rende possibile l'occupazione e il massacro del popolo palestinese.

In collaborazione con **BDS Italia**,
introduzione di **Francesca Albanese**,
postfazione di **Omar Barghouti**

Acquista ora